

PROTAGONISTA. Il centro della Tezenis ancora una volta decisivo. Contro Mantova ha messo le due bombe della fuga. Per coach Dalmonte resta giocatore preziosissimo

Brkic, mani di velluto per il sogno playoff

«Sì, ho fatto canestri importanti
ma se ho segnato è perché mi
sono arrivati dei palloni perfetti
Quindi il merito è della squadra»

Simone Antolini

Brkic da tre. Mani di velluto, macigni nel cesto di Mantova. Che si allarga quando la contesa si fa dura. E i duri iniziano a giocare. Un dolce déjà vu per Verona. David Brkic è uomo bidimensionale. Carica dalla distanza, mette punti al platino dall'area. Cattura rimbalzi e fa spalle larghe. Il primo pensiero alla sirena del derby è stato: l'ha vinta lui la partita. Sintesi perfetta di una gara che ha avuto tanti protagonisti, certo. Ma Brkic ha preso per mano la Scaligera sul 66 pari e ha infilato due bombe pazzesche. Poi altri due punti. E il break di otto a zero ha dato una svolta all'incontro, fin lì quasi sempre in perfetto equilibrio.

«Volevo fortemente vincere questa partita dopo lo schifo di domenica scorsa. Ero carico. È stata una gara bella tosta, contro una squadra molto fisica e di talento. Nel primo tempo abbiamo commesso davvero tantissimi errori, ad un certo punto ho alzato gli occhi e visto che eravamo lì al contrario di altre volte in cui siamo rimasti sotto anche di dieci punti. In quel caso re-

cuperare contro una squadra così sarebbe stato a maggior ragione più difficile».

Poi, però, è arrivata la svolta. Grazie a David, certo. Ma anche ad una prestazione solida di Verona. «Nel secondo tempo abbiamo messo in campo una gran difesa, preparata bene e con diverse opzioni. Poi sì, è vero, ho fatto dei canestri importanti. Abbiamo cercato di punirli su certe situazioni che avevamo provato in settimana. Ci siamo riusciti, ma se ho segnato è perché mi sono arrivati dei palloni perfetti. Quindi merito della squadra».

La Tezenis, classifica alla mano, torna in corsa prepotentemente per i playff. Sono 22 i punti in classifica. Gli stessi di Jesi, ottava. Lo scontro diretto, però, oggi parla a favore dei marchigiani. La strada che porta alla gloria è ancora lunga. Solo la regolarità di rendimento e di risultati può consegnare a Verona certezze definitive.

«Se troveremo regolarità? È difficile, ma soprattutto perché all'inizio abbiamo buttato tante partite. Può capitare di perdere con Recanati, non come abbiamo giocato noi però. Uscire battuti dal campo contro un squadra fra l'altro in forma ci sta in un

mese in ogni caso molto positivo. Adesso, però, ogni sconfitta la paghiamo cara, perché paghiamo l'avvio di stagione difficile. Solo con Recanati abbiamo giocato male, a Trieste abbiamo perso di pochissimo e a Trieste non vince quasi nessuno».

Il successo ottenuto nel derby con Mantova aiuta, però, ad elevare il livello di autostima. Muove la classifica e regala a Verona energie mentali positive. Da rinnovare subito. A partire già dalla delicata trasferta di domenica prossima a Cividale del Friuli, dove la Scaligera troverà Udine. «Sono contento della vittoria, per i due punti e per aver ribaltato il punteggio dell'andata. La mia stagione? È diversa dalle altre, perché sono arrivato dopo. Quando la squadra non girava bene e qualche difficoltà negli schemi d'attacco l'avevo incontrata. A volte faccio fatica, ma poi mi adegua. Se serve che io tiri cinque volte di meno e lavori più in difesa io lo faccio. Di solito tiravo molto di più, ma adesso non serve perché adesso quel che serve è giocare più di squadra. Anche perché siamo in tantissimi a poterci prendere delle responsabilità». •



Sfida tra giganti: David Brkic contro Michele Maggioli di Imola FOTOEXPRESS

